

E-VI 2968-

6738

2723

2723

Cantata a rep. Sanzio

Attilio
Bramante
1849

7218 =

© Biblioteca del Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro



6738

— Per i Tipi di Atto Bracali —

RAFFAELLA
A ONORE DI RAFFAELLO SANZIO

CANTATA

PER GLI ONORI PARENTALI

DI RAFFAELLO SANZIO

DA URBINO

CELEBRATI IN PISTOIA

DALL' I. E. R. ACCADEMIA

DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

NELLA SALA

DEL PALAZZO COMUNALE

LA SERA DE' 27 LUGLIO 1842.



CANTATA

A ONORE DI RAFFAELLO SANZIO

ARGOMENTO

GIULIO ROMANO, e FRANCESCO PENNI scolari affezionatissimi di **RAFFAELLO**, la FORNARINA amante di Lui, e SEBASTIANO DEL PIOMBO scolare di MICHELANGIOLO, e non emulo come il suo Gran Maestro, ma invido dell' Urbinate, sono i Personnaggi che prendono parte in questa *Cantata* scritta a modo di *Azione Melodrammatica*.

Lo sviluppo datole dall' Autore ha principio dal momento in cui buon numero d' Artisti e di Popolo attende che GIULIO ROMANO dischiuda lo Studio di **RAFFAELLO** onde mostrar loro il Quadro della *Trasfigurazione*.

È noto come questo Quadro il più eccellente fra quanti sortissero dalla mano di tanto Artista, ebbe da Lui compimento pochi di prima della sua morte

che fu in Roma quasichè subitanea e inopinata. E con l'annunzio di sì grande sciagura si è qui posto fine all' *Azione*.

L'Autore prevede già la facile critica che potrà svegliarsi intorno a questo Componimento, essendo chè egli stesso lo scorga mancante di quello sviluppo Storico, e Drammatico con che avrebbe pur tentato di offerirlo al Pubblico: ma egli spera scusa al difetto da coloro che vorranno considerare esserne stato impedito non tanto dalle anguste proporzioni nelle quali dovea racchiuderlo, quanto dal dover servire alle esigenze della Musica attuale, arbitra assoluta della povera Poesia.

PERSONAGGI

LA FORNARINA	Sig. ^a Chiarina Raffaelli Bertolini
GIULIO ROMANO	Sig. M. Ferdinando Ceccherini
FRANCESCO PENNI	Sig. Ab. Pietro Federighi
SEBASTIANO DEL PIOMBO	Sig. Cav. Giuseppe Ippoliti

LA MUSICA

È DEL SIG. MAESTRO TEODULO MABELLINI

S' IMMAGINA L' ATRIO DELLA CASA

DI RAFFAELLO

Gli Artisti fra' quali il DEL PIOMBO, e altri del popolo si avvengono in FRANCESCO PENNI e in GIULIO ROMANO che dovrà introdurli nello Studio di RAFFAELLO.

CORO

DI ARTISTI E DI POPOLO

Deh vieni t' affretta , (a Giulio Romano)
Fa' pago il desio ,
Ci mostra l' eletta
Sembianza del Dio ,
Co' nuovi prodigi
Del tuo Raffael.

GIUL. ROM. È questo il lieto istante
Che trarvi alfin poss' io
Alla grand' Opra innante
Del Sommo Nume in sul Taborre espresso.
Sì , d' ammirar la diva man che il pinse
Questo che appare in voi nobil desio
M' è d' appagar bel vanto. Ah ! quivi accolta
Non mai più eletta schiera ,
Nè più bella cagione a me vi guida ;
Par che il ciel più sereno
Anch' esso il cielo a' nostri voti arrida.

ARTISTI E POPOLO introdotti nello Studio di RAFFAELLO,
si offre loro in prospetto il quadro della Trasfigurazione.

CORO

Meraviglia ! oh ! qual comparte
Luce a noi ! ve' qual beltà !
» Fonte a' rivi di nostr' Arte
Egli ognor per noi sarà.
Roma esulta ! di gemma novella
Raffaele t' adorna la fronte ,
Quasi ammenda de' danni e dell' onte
Che lo Stranio al tuo serto recò.
Al suo genio una fronda d' alloro
Alimentin le Italiche genti ,
E ripetan con liberi accenti ;
Ei dell' Arte lo Scettro meritò.

Mentre gli altri s' intertegono a rilevare le distinte bellezze del quadro , PENNI si volge al DEL PIOMBO che mirando al dipinto , esclama fra se

DEL PIOM. Quali tratti ! qual splendore !
Oh prodigio !

PENNI Ei freme in core ; (agli Artisti)

Ma lo sdegno di quell' invido
Niun poter sovr' Ezzo avrà —

DEL PIOM. Emular voll' io quel Genio !
Ah ! che niuno il vincerà !

PENNI Tu il dici ? al Sanzio io volo
Di gioia il colmerò ;
De' tuoi nemici un solo
Non resta , io gli dirò.

DEL PIOM. Di Flora o Tu decoro (1) (da se)
Pago m' udrai ridir ,
Anch' io nel Sanzio onoro
Grazia , vigore , ardir —

(1) *Michelangiolo*

PENNI Del cielo il Sanzio è dono ;
Michele è a Lui minor.

DEL PIOM. Angeli entrambi sono
Degni d' eguale onor.

Michele è terribile
È grande , sublime ;

Al suolo s' adime
Chi tenta il suo vol.

Gli abissi le nubi
Penètra Egli sol.

PENNI Divine le immagini
Ha il mio Raffaele ;

Lo guida fedele
La mente ed il cor.

Deg' Itali genj
Fia sempre il maggior. (parte)

LA FORNARINA che bramando partecipare al comune
entusiasmo si avvanza fra loro

CORO

Del Grande l' Amata

Mirate ! s' appressa —

facendosele incontro

Felice , beata

Che fosti tu stessa

La fonte , lo specchio

Di tante beltà !

FORNARINA Grato nel cor mi scende

Il suon di tai d' onor dolci parole.

Come raggio di sole

Che l' umil fiore ancor cresce ed ammantà ,

Il plauso vostro accende

L' alma rapita , e gioia è in me cotanta

Chè no giammai si bella

Sovra me scintillò d' amor la stella.

Oh qual' è il contento
Che inonda il mio core,
Se mira il portentoso
Dell' arte e d' amore !

Non gemme non soglio
Invidio o desio ;
Sua gloria m' irradia ,
Regina son io.

Di mirti di rose
Cingetemi il vel ,
Quel serto il compose
Il mio Raffael.

CORO S' inebria d' amore
Quel core fedel.

FORNARINA Qual suole al mattino
Trovar suo conforto
L' angel pellegrino
Nell' astro già sorto ,
Mi levo alle sfere
D' amore su i vanni,
E sol per lui sento
L' oblio degli affanni.

Di mirti di rose ec.

GIUL. ROM. Ei ritrar le assorti genti !
Ei svelare il Nume istesso !
A lui sol, fù a lui concesso
Fra i mortali il divo onor.
Par che l' alma a tai portentosi
S' erga al ciel fra' suoi splendor.

FORNARINA Me felice avventurata
Chiameranno un dì le genti !
E fia ver che tai portentosi
Inspirava il nostro amor ?
Ah ! quest' alma in lui beata
S' erge al ciel fra' suoi splendor.

DEL PIOM. Ei ritrar le assorti genti !
Ei svelarne il Nume istesso !

Sol fia dunque a lui concesso
Fra i mortali il divo onor ?
Di mirar cotai portentosi
Non sostien già vinto il cor.

Ritorna fra loro nel massimo turbamento
FRANCESCO PENNI

PENNI Fine al giubilo ! Ah! sventura !

CORO Quale annunzio ! parla : ahime !

PENNI Triste a Voi son messaggero

D' un evento il più funesto ;

All' Italia , al mondo intiero

D' alto duol fia giorno questo :

Spento è un Grande ; sol la gloria. . . .

CORO Spento ! e chi ? prosegui — ahimè !

PENNI Qui di plausi risuonava

Del suo Nume il tempio adorno ,

Ma il destin che lo involava ,

Di dolore il fè soggiorno :

Raffael dell' Arte il Prence ,

Raffaele

CORO Ah !

PENNI Più non è !

FORNAR. GIULIO R. Oh ! qual tremenda folgore

PEN. DEL PIOMB. I nostri cor ferì !

Non puote al duol più reggere

Quest' alma inorridi —

FORNAR. Ah perchè mai si celere

Fù di sua vita il giro !

Ei dolce vanto ed unico

Di questo cor sospiro.

Almen con esso ah! misera !

Si chiudano i miei di.

GIULIO DEL PIOMB. Nel viver suo più florido

PENNI Rapito al nostro affetto !

Nè il caro eloquio intendere ,

Nè più mirar l' aspetto. . . .

COL CORO Non può frenar le lacrime

Chi tanto duol senti —

GIULIO R. Ma qual luce a noi fiammeggia !
Di portenti è questo il giorno.

CORO Dal Taborre ah par che intorno
Splenda insolito fulgor !

GIULIO R. Quel fulgor che in me scintilla (*come ispirato*)
Al mio sguardo un ciel disserra ,
Lascia un Angelo la terra ,
Ed ancor sorride a me. —

FORNAR. Ah nel Sol che in me scintilla
Io vagheggio il tuo sorriso ;
Come in terra , nell' Eliso
Già ti scorge e gloria e fè.

A 4. Voci Torna ah torna alla tua stella
Fra gli osanna dei Celesti ;
Ve' qual serto il Nume appresti
Al valor che pose in Te !

CORO Ah dovea Opra si bella
Solo in cielo aver mercè !

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



